

Questo sito contribuisce alla audience di **Focus**

Focus Scuola



MENU NEWSLETTER WEBINAR DIDATTICA GESTIONE CLASSE



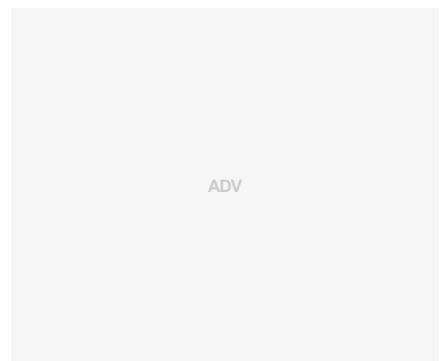
ABBONATI

Focus Scuola

Sei un'insegnante?
NEWS E APPROFONDIMENTI SULLA DIDATTICA,
LA GESTIONE DELLA CLASSE E IDEE DI LEZIONE

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Compiti con l'IA e spiegazioni su YouTube: ha ancora senso fare lezione oggi?



Stampa



Getty Images

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Tra smartphone e "pulsioni narcisistiche", il pedagogo Marco Rossi-Doria spiega come salvare il ruolo dei docenti e ricostruire il "NOI" in classe.

I compiti con l'**intelligenza artificiale**, le spiegazioni tramite i video di qualche youtuber, l'educazione per mezzo di influencer... **Ha ancora senso andare a scuola?** Se mai siete stati colti da questo dubbio radicale e metodico, cercate il nuovo libro di Marco Rossi-Doria e troverete una risposta (*SCUOLA. Educare quando tutto sta cambiando*, editore Vita e Pensiero). Perché se è vero che «i piccoli della nostra specie imparano dappertutto, la scuola resta fondamentale... Non vi è luogo più universalistico della scuola per imparare».

Lì i bambini e i ragazzi crescono, formano la loro personalità e il loro IO. **Ma il punto cruciale è che crescono insieme, provenienti da famiglie e storie differenti** «si abitua a stare insieme come uguali ma diversi». Ecco, il pronome personale giusto per declinare la scuola secondo Marco Rossi-Doria è NOI. Un pronome che oggi sembra essere in disuso, persi come siamo nelle nostre bolle di singolarità a galleggiare nel grande mare digitale.

La scuola difende il NOI

La scuola sembra essere stata lasciata sola a difendere il NOI, prima di tutto dalla politica.... «È del tutto evidente che la scena internazionale non ci aiuta - ammette Rossi-Doria -. In particolare in Italia esiste una solida tradizione storica nel difendere il proprio orticello anziché mettere le cose insieme. Certo, nella nostra storia nazionale questa propensione divisiva è stata interrotta in alcune grandi occasioni come la nascita della Repubblica e la Costituzione, però il NOI è rimasto sempre fragile e sempre minacciato.

Poi c'è stato un NOI europeo che sembrava rafforzarci nelle nostre componenti proattive, positive, unitarie, dialoganti. Oggi però anche questo è più debole e quindi è molto difficile difendere il NOI. Anche a livello politico, arrivano messaggi contrastanti. Da una parte sta crescendo la preoccupazione sul fatto che **i nostri bambini e i nostri ragazzi crescono tra molte difficoltà e dentro uno scenario antropologico**, sociale e culturale molto diverso da quello di quando noi andavamo a scuola e quindi c'è un riconoscimento e il presupposto per ricostruire il NOI. Contemporaneamente però ci sono altri messaggi che vanno nella direzione contraria, verso la rivendicazione, il conflitto non motivato e non regolato, in cui prevalgono le pulsioni narcisistiche, egoiche, distruttive, di piccolo gruppo».

Nel libro Rossi-Doria cerca una via di uscita e nelle conclusioni propone un grande tentativo trasversale a tutti i partiti, un'agenda minima possibile che possa dare forza alle componenti positive di ogni parte politica.

«È un tentativo di ragionevolezza dati alla mano. Non è un'opinione. Io ho cercato di ancorare il mio argomentare ai dati e infatti ho dovuto proporre due libri anziché uno: c'è il libro cartaceo e poi nel QR code che sta nel quarto di copertina c'è un

secondo libro che è una raccolta molto articolata di dati che rendano possibile in maniera realistica una ricostruzione del NOI. Sottolineerei la parola realistica: è una ricostruzione che non rimuove le fatiche, i problemi, neppure la gravità della crisi educativa. E però nel guardarla in faccia persegue una via d'uscita».

La via d'uscita: le comunità educanti

La via d'uscita, mi è sembrato di capire dal suo libro, è quella di allargare l'orizzonte, sono le comunità educanti e la scuola diffusa. Si tratta di alleanze sussidiarie che mettono insieme Stato, Terzo Settore, imprese, scuole e famiglie per tutelare l'educazione come bene comune. **Una mobilitazione educativa che è più larga della scuola e della famiglia.** In Italia gli esempi sono già molti, sostenuti tra l'altro dall'azione del Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile gestito dalla sua impresa sociale **Con i Bambini**.

Come nascono queste comunità educanti?

«Le comunità educanti non nascono dal cervello di Minerva, ma nascono dalla realtà, dalla crisi che si manifesta. **Ci si accorge che non ce la possono fare da soli questi ragazzini**, con le famiglie così infragilite, con il welfare sociale ed educativo polverizzato, con gli stimoli positivi, ma anche i rischi delle nuove tecnologie, con la caduta dei rituali di passaggio, delle occasioni comunitarie e conviviali, tutte cose che cito nel libro.

È difficile che la scuola da sola, la famiglia da sola, il trainer sportivo sul campo di calcio possano essere guida adulta e quindi gli adulti che si occupano a vario titolo di educazione a casa, fuori casa e nella scuola, incominciano a parlarsi. **E scoprono magari che** quel bambino che va male a scuola suona bene la chitarra e gioca bene a football, quella bambina che è timida e non parla mai in classe, a danza si esprime benissimo, il figlio adolescente che a casa sta muto si apre all'oratorio con l'educatore...

E allora la gente adulta che ha a cuore quel bambino, quella bambina, quel ragazzino inizia a guardarsi nella reciprocità dell'essere risorsa. Così si costituiscono le alleanze. **Magari poi quelle alleanze diventano patti formali**, ma a me non ha mai convinto l'opposto, l'idea cioè che prima viene il patto formale e poi l'alleanza sostanziale fatta di cose che si compiono insieme. Quindi si creano delle prese in carico poliedriche a sostegno dell'educazione e sono la più potente leva per rispondere alla grande crisi educativa multidimensionale che stiamo attraversando e che non può regredire».

Servono nuove lenti per osservare la realtà mutata

Una crisi che travolge la scuola così come la conoscevamo. I ragazzi oggi crescono immersi in un flusso ininterrotto di impulsi multimediali provenienti dagli

smartphone. Non vi è più una separazione tra tempo della scuola e stimoli digitali, osserva Rossi-Doria. L'IA e gli algoritmi rischiano di spingere verso un apprendimento adattivo iper-singolare, frammentando l'esperienza collettiva.

La realtà insomma è radicalmente mutata e l'autore invita a indossare lenti nuove per osservarla. «Le vecchie lenti con le quali si è a lungo scrutato la scena servono ancora, certamente. Ma non bastano più. Ne servono anche di nuove e bisogna procurarsele. Nel farlo, si entra in una zona incerta, quasi di confusione, nella quale si impara a nutrire metodicamente i dubbi e l'orientarsi è complicato - spiega Rossi-Doria -. **Occorre osare allontanarsi da certezze create da lunghe consuetudini** fatte anche di tanto lavoro e tanta dedizione. E al tempo stesso bisogna trovare il coraggio di confermare convinzioni che conservano valore.

Dunque, bisogna di nuovo studiare e farlo insieme a molte persone, con molte e diverse prospettive, competenze e sensibilità. Naturalmente, possiamo e dobbiamo conservare il senso universale dell'*educère* e le sue componenti irrinunciabili, veri pilastri da mantenere e rigenerare. Al contempo, però, è bene tenere sempre a mente che questi nostri **bimbi piccoli, bambini e ragazzi, imparano veleggiando per mari che sono i loro**, che noi abbiamo approntato per loro con ininterrotti rivolgimenti tecnologici e culturali di una dimensione ben maggiore delle ordinarie trasformazioni tra una generazione e l'altra.

È successo qualcosa di gran lunga più esteso e profondo del cambiamento di assetti che accompagna il passaggio da una generazione all'altra. Noi non siamo cresciuti nella dimensione comunicativa e di apprendimento che connota il tempo digitale, non siamo nati e non abbiamo iniziato a vedere il mondo e ad agire accompagnati dalle risorse digitali e dall'intelligenza artificiale. Noi co-abitiamo tutto questo, ma non ci siamo formati in esso. Conviene dunque riconoscere il peso delle differenze tra modi di crescere diversi così come delle legittime incomprensioni che nutriamo, e porsi con generosità e dubbio di fronte al compito di guardare come veleggia chi è nato da poco».

Una didattica sempre più cooperativa e laboratoriale

Rossi-Doria ritiene ormai smentito dalle tante ricerche a livello internazionale il modello lineare o iper-semplificato di trasmissione della conoscenza dal docente al discente, che considera l'intelligenza umana un banale recettore di informazioni. Tuttavia, se non è scientificamente accettabile usare solo o prevalentemente metodi considerati tradizionali, lo è invece usarli entro una prospettiva più larga. Per questo invita a superare l'insensata contrapposizione tra tradizionalisti e innovatori.

Certo è **nettamente a favore di una didattica laboratoriale e cooperativa**, l'unica in grado di intercettare davvero i bambini e i ragazzi di oggi, che devono essere co-attori del proprio sapere. È centrale lo sviluppo delle **Life skills** (competenze per la vita) e del **Socio-Emotional Learning** (SEL) fin dalla prima

infanzia. «Purtroppo le resistenze trasmissive sono forti, anche perché si tratta di un approccio che è nettamente centrato su chi insegna e, in qualche modo, ne premia la staticità, le consuetudini, le pigrizie - osserva Rossi-Doria -.

Ma non puoi fondare le comunità educanti sul ritorno alle punizioni corporali o ai voti in condotta o all'ossessione del controllo. Per quanto potremo resistere a fare le lezioni di latino controllando che non ci siano i telefonini sotto il banco, ma ci sono? Per quanti anni crediamo di resistere su questa linea Maginot? Io non credo che resisteremo a lungo, conviene un altro approccio che io nel libro descrivo. Non li puoi più motivare con il castigo perché non ci crede più nessuno, **ci vuole l'avventura cognitiva e al tempo stesso un'avventura emotiva**. La sua leva, il suo motore, è data dal fatto che stanno con i coetanei e si divertono imparando».

Il "Fallimento formativo di massa" e le disuguaglianze in Italia

Il testo affronta in modo spietato e onesto le ferite strutturali del sistema Italia: l'evidente e dolorosa sovrapposizione tra **povertà** materiale, divari territoriali (il gap Nord-Sud) e **povertà educativa**. Rossi-Doria distingue e unisce la dispersione scolastica esplicita (l'abbandono scolastico vero e proprio) e la dispersione scolastica implicita (la situazione in cui gli studenti terminano la scuola senza possedere le competenze minime per orientarsi nella vita).

Questo scacco formativo, anche se i dati sono in miglioramento, colpisce ancora oltre un quarto dei minori in Italia. «**Il fallimento formativo di massa** [...] insieme alla **povertà** di un numero enorme di bambini e ragazzi, **è il più grande scandalo e il più terribile scacco della nostra Repubblica**. Ed è una pena politica e sociale che resta tale ancora oggi, con oltre un quarto di minori in esclusione sociale, in una nazione ricca e che fa pochi figli». Nelle pagine finali, Rossi-Doria delinea una vera e propria piattaforma programmatica per riformare concretamente la scuola italiana, riassumibile in alcune evidenze e priorità irrinunciabili.

Le 7 Priorità d'azione:

- 1- Sostegno competente alla genitorialità vulnerabile (in particolare mamme povere sole).
- 2- Potenziamento radicale delle conoscenze e dell'accudimento in età precoce (nidi e infanzia).
- 3- Garantire a tutti l'acquisizione dei "fondamentali" delle discipline entro i 14 anni.
- 4- Valorizzazione e adeguamento retributivo della figura degli insegnanti (attualmente penalizzati).
- 5- Rafforzamento e stabilizzazione dei fondi per il contrasto della **povertà educativa** minorile.
- 6- Approvazione dello *Ius scholae* per riconoscere la cittadinanza ai

bambini e ragazzi che frequentano le scuole italiane.

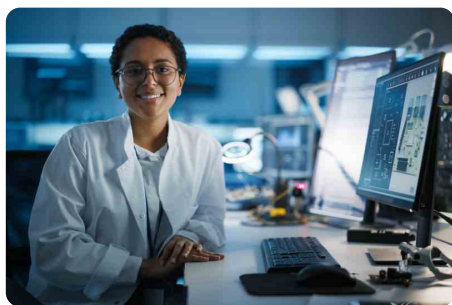
7- Regia nazionale unica per le politiche degli adolescenti, specialmente nelle periferie e aree difficili.

di Barbara Leonardi 08 giugno 2026

News # ai # compiti

dispersione scolastica

ARTICOLI CORRELATI



11 febbraio: Giornata delle donne nella scienza



Ore extra, stress e spese personali: la realtà degli insegnanti



I libri come compagni di viaggio: alla scoperta di Alunni in

Bimbisvegli: il digiuno del maestro per difendere il suo